

Roccella, ex radicale e con Sacconi, ex socialista e ex laico, nella triade degli inossidabili. E dunque Quagliariello: «Non volevamo fare questo provvedimento, ma poi davanti alla aperta sfida della magistratura...». Sfida. Magistratura. Una molla si è impossessata del corpo di Sacconi che ha applaudito con un impeto, e ha trascinato e travolto i suoi. Sfida a sfida. Sciabola contro sciabola. Eluana, divenuta corpo ideologico, morta infatti «di fame e di sete», secondo il concretista Bricolo, aveva necessità di un comportamento in

qualche modo ritorsivo. E dunque bisognava rispondere. «Ma vi rendete conto che così si subisce la prepotenza della scienza?

O la scienza è prepotente quando dovete legiferare in tema di fecondazione assistita e non lo è quando la utilizzate perché lo Stato si accanisca su di un corpo?». Domanda di Anna Finocchiaro. Domanda suggestiva, ma ieri poco apprezzata. Fabio Rizzi, della Lega: «Rispondo con Claudio Baglioni: Io sono vivo e sono qui e l'unica paura che resta del futuro è di non esserci».

Qui il punto: la morte. Ieri è

parso che si fosse in lotta contro la morte, e la passione con la quale alcuni senatori si sono applicati per sconfiggere ex lege la fine della vita ha contagiato animi di qua e di là. Anche nel Partito democratico c'è stato movimento, e perfino Franco Marini ha tentato di fare qualcosa per addentare ancora più saldamente la vita. Mediazioni, emendamenti, capatine nello schieramento nemico. «Ho fatto quello che era giusto, e io non sbaglio mai», ha garantito a fine seduta quando ogni approccio è risultato vano e la vita e la morte erano state messe ai voti.

# Alta tensione nel Pd, ma solo due si sfilano

*Marini, scintille con Finocchiaro: l'inviterò a cena. Bagnasco in diretta per il Pdl*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Una lettera dei "cattolici adulti" infastiditi dagli ex Ppi e dalla loro strategia di mediazione con la maggioranza, poi naufragata di fronte alla blindatura del centrodestra. Il timore che il Pdl si sia ormai preso tutta la rappresentanza cattolica in un patto con la Cei di Bagnasco. Giorgio Tonini, cristiano-socialista, veltroniano afferma: «Il Pdl alla vigilia del congresso punta ad avere l'egemonia cattolica e questo, ovvio, mette ancora di più in fibrillazione noi cattolici del Pd». Malumori, distinguo, chiarimenti. «Sono un catto-godurioso» ironizza Roberto Di Giovan Paolo nella riunione dei senatori, stanco delle tensioni interne in nome della fede. Per i cattolici del Pd è un'altra giornata di passione. Non sarà l'ultima.

Anche se il "no" compatto al biotestamento — con l'eccezione di Emanuela Baio, Claudio Gustavino e la non partecipazione al voto del rutelliano Luigi Lusi — concede un po' di tregua. «Ma sì, la maionese non è impazzita» dice Marini. La maionese è il Partito democratico, casa di cattolici e di Ds. Ma c'è mancato poco, e l'ex presidente del Senato ammette che i democratici l'hanno scampata bella sulla legge di fine-vita a non lacerarsi tra loro. «Ci sono state scaramucce, con la capogruppo Anna Finocchiaro, anche forti, le ho

detto che avrei dovuto invitarla a cena per discutere più rilassati. D'altra parte, noi cattolici non potevamo non tentare una mediazione con il centrodestra, che si è blindato, e ha sbagliato. All'emendamento della povera Dorina Bianchi hanno detto prima sì, poi no, infine no... oltre che a quello di Daniele Bosone che io ho firmato. A questo punto, è stato giusto anche dal nostro punto di vista votare contro la legge. Però, lo ripeto, noi cattolici siamo leali nel partito purché non ci sia fastidio verso la nostra identità, siamo co-fondatori del Pd».

Finocchiaro ha riconosciuto nella dichiarazione di voto finale in aula al Senato il contributo decisivo dei cattolici del gruppo, dopo che si era sfogata nei giorni scorsi contro la tattica di smarcarsi, di volere spostare la rotta laica del partito. È contro Marini. «Ho imparato molto proprio dal dibattito interno al gruppo, ho imparato a dubitare... discutendo tra di noi, io e Marini, Bosone, Soliani, Rutelli, Scanu» dice. Applausi e apprezzamenti. Anche se Lusi non si fa convincere e non ci sta a votare "no". Francesco Rutelli è in Cile. I "cattolici adulti" Magistrelli, Soliani, la bindiana Mazzucconi, Treu insistono che il confronto sia politico e lai-

co.

Dall'altra parte, nel centrodestra — accusano — di laicità ce n'è assai poca. Circola la voce che il premier Berlusconi abbia fatto ascoltare in viva voce una telefonata tra lui e il presidente della Cei Angelo Bagnasco ai senatori che avrebbero dovuto lavorare agli emendamenti al biotestamento. Sono sospetti. Gaetano Quagliariello, il vice capogruppo del centrodestra, nega.

Però riconosce: «Sarebbe stupido negare che non si è tenuto in considerazione quel che pensa la Chiesa. Così come altrettanto stupido pensare che si è scritto tutto quello che voleva la Chiesa». In Vaticano pare abbiano seguito in diretta tv tutto il dibattito in aula. Antonio Tomassini, il presidente della commissione Sanità, dice che Bagnasco, in un incontro in agosto, gli ha chiesto di fare in fretta la legge. Poi, più nulla. «Ma so che la stessa cosa ha chiesto alla parte confessionale del Pd come a quella laica». Baio, incrollabile nella rivendicazione della propria libertà di coscienza dentro il Pd, ripete: «Non credo proprio che il Pdl abbia il primato della rappresentanza cattolica, anche se ci prova». In vista, c'è un'altra questione che agita i cattolici del centro-sinistra, ovvero il referendum anti biotestamento, che i laici come Enzo Bianco hanno già annunciato.